

LA TORRE DI TREVI

Anno I.

PERIODICO QUINDICINALE

N. 3.

ABBONAMENTO

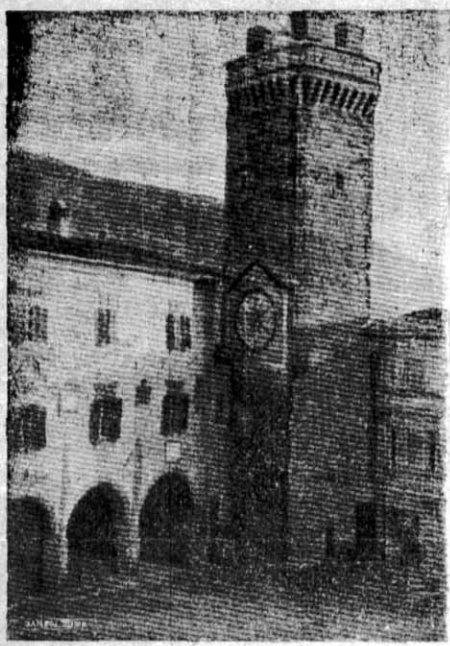
Per un anno L. 2,50
Un Numero separato Cent. 8
Arretrato Cent. 10

Trevi 28 Gennaio 1898

INSERZIONI

Prezzi da convenirsi
I manoscritti non si restituiscono
Redazione - Via del Fiscale N. 5

CONTO CORRENTE COLLA POSTA



Nella certezza d'interpretare il desiderio di quei Signori che, avendo ricevuti i primi numeri della TORRE non li hanno respinti, l'iscriveremo senz'altro nel Registro dei nostri Abbonati.

Calma!...

Nell'assoluto silenzio dell'autorità Municipale, nella deplorabile indolenza di chi della pubblica tranquillità dovrebbe essere custode geloso, crediamo dovere nostro levare alta la voce, per quanto poco autorevole, per rassicurare gli animi intimiditi, per calmare gli eccitati.

Ai contadini la prima parola nostra. A loro, cui il lavoro non manca, come a molti artigiani del paese, raccomandiamo di riflettere seriamente su quello che stanno per fare, prima di uscire dai limiti della prudenza e della legalità.

La violenza, se pure sulle prime può produrre effetti apparentemente benefici, non tarda a recare, in seguito, conseguenze funeste. E, specialmente la pace domestica, turbata da giustificate trepidazioni per gli eccessi dei padri o dei mariti, viene dolorosamente scossa. Le mogli, le mamme trepidano per la libertà dei loro cari, e si sentono spezzare il cuore, al solo pensiero che uno di essi possa esser vittima delle ingannevoli persuasioni di qualche male intenzionato, che li trascinò al mal fare.

Se giuste possono essere le esigenze, se oneste le pretese cessano di esser tali se si vogliono colla violenza sostenere e difendere.

E loro, i contadini, che abbondano di quel buon senso pratico, che spesso fa difetto ai cittadini anche più raffinati, comprenderanno, ne siamo certi, la ragionevolezza delle nostre considerazioni. Ma non possiamo a meno di metterli nuovamente in guardia contro le insidie di chi, abusando della loro buona fede, li persuade a commettere azioni di cui gl'istigatori non vogliono rendersi rei, e tenta-

no farne ricadere la responsabilità sugli incoscienti istrumenti delle loro deplorable iniziative. Aprano, dunque bene gli occhi i nostri buoni ed operosi contadini e prima di accettare consigli, osservino bene da quale bocca provengano.

I cittadini, poi, hanno dimostrato nella loro maggioranza di disapprovare certi eccessi e, molto prudentemente, non vi hanno partecipato che in piccola parte. Da loro deve quindi venire il buon esempio ora e sempre. E, siamo certi, lo faranno per amore della loro dignità, per l'affetto alle loro famiglie e per il bene che tutti vogliono alla pacifica Trevi.

È in nome, dunque, dell'amore per la nostra città che raccomandiamo a tutti indistintamente la massima calma, anche nella fiducia, nella certezza, anzi, che serii e benefici provvedimenti l'autorità superiore sarà per prendere onde rimediare alle tristi conseguenze degli scarsi raccolti, e delle generali ristrettezze economiche che ne derivano.

Se, per tristissima ipotesi, i disordini continuassero, l'autorità dovrebbe prendere misure eccezionali per tutelare la pubblica quiete. E queste misure dovrebbero prendersi a tutto carico e a tutta spesa dell'amministrazione Comunale, che dovrebbe così impiegare in modo ben triste una buona parte di quel denaro che, si spera, dovrà convertirsi in tanto pane, in tanto lavoro.

E, finalmente, persuadiamoci che il male è comune. Aiutiamoci, dunque, a vicenda a sopportarlo e non ci dimentichiamo che siamo tutti nati all'ombra della nostra

Vedi *Ultime Notizie*.

Torre

Provvedimenti ed effetti

È nei momenti difficili che si rileva e stabilisce il valore dei preposti al potere, sotto qualunque forma questo si presenti. In Municipio, l'applicazione del solito bilancio, non richiede dall'autorità che un atto di presenza o poco più; e sin qui, credo che, da parte loro, non vi sia nè molto merito, nè molta abilità; ma quando si trovano dinanzi ad un fenomeno di ordine morale e devono risolverlo, è allora che l'energia e l'avvedutezza da

loro spiegata deve giustificare la scelta fattane dagli elettori.

Trevani, oggi è venuto il momento della prova decisiva per i vostri amministratori. Mai, come ora, se ne richiedeva l'assistenza. Quali provvedimenti hanno adottati? quali effetti ne hanno ottenuti?

Ecco i fatti: non c'era davvero il bisogno della mia povera parola per rilevare la orribile situazione e suggerire il mezzo per scongiurare sinistre conseguenze:

Lavoro! . . . Lavoro! . . . senza di esso il pane non si compera nemmeno per la metà del prezzo corrente!

La Giunta invece, nella seduta del 16, ha deliberato, in vista dei lavori ingenti della Bonificazione Umbra, di attendere ancora. Ha solamente indetto un appalto a licitazione privata per un lavoro di 500 lire da cominciarci, forse, nella settimana ventura.

Ora ci si dice da persona degna di fede, che gli appalti della Bonificazione difficilmente saranno aggiudicati ad alcuno stante le gravose condizioni imposte da quell'amministrazione, sicchè chi sa quando questi lavori, in cui potranno impiegarsi soltanto i terrazzieri, cominceranno. Hanno forse timore i futuri appaltatori del rincaro della mano d'opera?

È un colmo vergognoso! Non c'è scusa che regga. Non si è voluto provvedere, nonostante che il Prefetto esorti, con delle circolari insistenti, tutte le Amministrazioni Comunali, perchè diano immediatamente principio ai lavori stabiliti.

In Municipio i lavori abbondano e i fondi ci sono: il muro del recinto della Madonna delle Lagrime; il serbatoio; i lavatoi; il muraglione fuori porta del Lago; il mobilio della sala Consiliare; la continuazione della strada da Casa Mantucci in Matigge sino alla via provinciale, e di quella di Pettino.

I tristi effetti di questo modo di procedere non si sono fatti attendere. La popolazione è stata per giungere ad accessi deplorabili, per la riduzione del prezzo del grano; si sono verificati arresti che hanno fortemente impressionata la cittadinanza, non avvezza a veder turbata la calma abituale.

E tutto ciò ad onore e gloria dei vostri eletti, di quelli stessi che ieri hanno mendicato il vostro voto, quell'arma che oggi vi ferisce!

Deploriamo altamente, ed apertamente gli eccessi di qualunque genere, ma deploriamo di più l'assenza dell'autorità Municipale, che in questi dolorosi momenti avrebbe potuto, se non più prevenire, almeno alleviare le lamentate conseguenze.

Ma che volete? Hanno proprio tempo quei signori di pensare a voi: e le fiere? e la clientela? e il rincaro dei viveri? e gli appalti in vista? . . .

La prova per loro è stata disastrosa.

Aprite gli occhi: è tempo.

il batocchio

La Campana della Torre

AGLI ABITANTI DI TREVI E DINTORNI

Salute.

Due parole anche oggi, ma alla svelta, perchè ho da fare. Oggi è festa per voi, ma per me è giorno di lavoro straordinario. Non crediate però che mi dispiaccia: tutt'altro! È un lavoro che io faccio volentierissimo, prima di tutto perchè so che questo è il mio dovere, e poi perchè è un lavoro che mi fa bene, che mi rinfranca, che mi rammenta tante belle cose, che ho viste di quassù in circostanze come questa. Anzi vi dirò che è una vera fortuna per me potere in qualche modo, colla mia voce, accrescere l'allegria della festa del vostro Santo Protettore. E tutto ciò senza contare che oggi è anche il mio Onomastico.

Come?! Ci ridete?! Non sapete nemmeno come mi chiamo?! . . . Vuol dire, che ve lo dirò io. Ecco qua: che io sia cristiana, anzi una buonissima cristiana, questo non lo metterete in dubbio, spero . . . E quindi dovrete anche sapere che, come cristiana, sono anche stata battezzata con tutte le regole; anzi ho avuta l'acqua del sacro fonte non una, ma due volte. La prima volta fu nel millecinquocento e tanti — non mi ricordo bene l'anno preciso — e mi fu messo nome *Natale*. Dopo un paio di centinaia d'anni i Signori del comune mi vollero nuovamente liquefare e mi fecero rifondere, nel 1833, da un Folignate, un certo Giustiniani. E quindi ci volle un altro battesimo, e mi chiamarono *Maria-EMILIANA-Vincenza-Benigna*.

Vedete dunque che anch'io oggi sono in festa. Ma voi altri, a dir la

verità, avete fatta con me una poco bella figura, perchè nessuno — capite? — nessuno è venuto quassù a stringermi... il batocchio — stavo per dire... la mano — e ad augurarmi cento di questi giorni, come si fa tra persone bene educate. Basta... per questa volta ve la perdono: però ricordatevi per un'altra volta!

Ritornando a bomba, vi raccomando di passare più allegramente che potete questo giorno di festa; e se vi riesce, non pensate a guai. Pensate piuttosto a metter giudizio — dico a quei Trevani che non hanno ancora avuto tempo di metterlo — e pregate S. Emiliano che vi porti su in Paradiso con lui — senza premura, ben inteso... — e intanto cercate di fare l'obbligo vostro anche quaggiù, in questa valle di lacrime, come dicono i predicatori.

Eh!... se quel bel Santo che ieri sera avete portato in Processione, invece d'esser di legno, fosse di carne e d'ossa, quante belle cose vi direbbe!... Vi raccomanderebbe di stringervi compatti intorno al suo e vostro campanile... quando ci sarà. Intanto in mancanza di questo, vi direbbe di tenervi forte attaccati alla Torre, e difenderla, da chi la vorrebbe demolire, o per lo meno farla diventare come quella di... Matigge, che, quando ci si passava vicino, bisognava guardarsi bene attorno e poi, dopo un buon segno di croce, frustare il cavallo e via... per amore della pelle e della borsa! Dunque giudizio, miei cari Trevani, vi direbbe S. Emiliano: fatevi rispettare come nei tempi passati, e non permettete che all'ombra della Torre succedano certe cose che... Basta!... lasciamola lì!...

E, finalmente, sapete che cosa vi direbbe S. Emiliano? Se volete che le vostre cose vadano bene, vi direbbe, ascoltate la voce della Campana della Torre. E quel bravo santo avrebbe tutte le ragioni di dirvi così. Infatti sapete che cosa sto a fare io quassù? È presto detto:

CONVOCO. SIGNO. NOTO. DEPELLO. CONCINO. PLORO. ARMA. DIES. MORAS. NVBLA. LETA. ROGOS.

M'immagino che qualcuno fra voi possa rimanere spaventato da questo *latinorum*; ma niente paura! Per chi non mastica il latino, ecco qua due dita di spiegazione.

Quelle parole, che stanno scritte a caratteri di scatola intorno alla mia bocca, significano che tocca a me chiamare i cittadini all'armi, segnare i giorni, contare le ore, scacciare le nubi, suonare a festa o a morto, secondo il bisogno. Fin da quando son nata, questi sono stati gli obblighi che mi hanno imposto, e che io ho procurato e procuro di adempiere meglio che posso.

E, prima di tutto: CONVOCO ARMA — Sono io che devo chiamare aiuto, quando la mia Trevi è in pericolo: e di quassù li vedo bene i nemici che si avvicinano. Una volta quando davo il segnale d'allarme si radunavano davvero i soldati armati di tutto punto, perchè Trevi aveva allora il suo presidio; ma anche adesso potrei fare altrettanto. So benissimo che di gente armata e in uniforme non ci sono ora che due Guardie Municipali, ma su quelle... non ci conto: hanno da pensare a tante altre cose! I veri soldati, i veri difensori della città, del Comune

intero sono tutti i Trevani di dentro e quei di fuori, tutti i galantuomini, insomma, che vivono all'ombra della mia Torre. E quando sentirete la mia voce che vi dirà: Attenti, miei cari, vedo in giro certe faccie che non mi piacciono affatto... Tenetele d'occhio e sappiate difendere la vostra dignità di galantuomini e di Trevani, da certe associazioni di... benefattori pelosi, che minacciano di fare delle vostre amministrazioni pubbliche altrettante agenzie d'affari più o meno puliti. Giudizio, dunque! state alla vedetta: e fatelo anche per amor mio che, se seguita questo vento, un giorno o l'altro — con la scusa dei nullatenenti — mi vorranno convertire in tanti soldi da due, e, per la terza volta, mi manderanno a far fondere!

Voi però sappiate difendere e, caso mai, quel bel servizio che quei tali vorranno fare a me, voi fatelo a loro.

Così vi dirò quando a Trevi capiteranno di questi guai. E voi, ubbidienti alla voce della vostra Campana, vi armerete di santo zelo cittadino, e i nemici vostri scapperanno come cani frustati.

Questo dunque è il mio dovere. Vengono poi quegli altri che sono tutti ugualmente sacri per me. Oggi però non ho tempo di spiegarvi; sarà per un'altra volta: per ora basta, anche perchè adesso mi accorgo che vi avevo promesso di dirvi due parole alla svelta e invece ho chiacchierato più del solito. Abbiatemi pazienza, e scusatemi: non per niente son femmina anch'io!

I CONSIGLIERI COMUNALI

e la loro missione

III

Eccoli, dunque saliti al potere. Li mosse la mira di privati interessi, si dovettero aprire la strada violando la libertà del voto, mentre li circondava un'aureola di sante intenzioni; e gli elettori o tornarono a casa contenti, perchè illusi; o indifferenti, perchè estranei e non curanti delle amministrazioni e di chi sale e di chi scende; o rassegnati, perchè intimiditi; o, finalmente, indignati, perchè sopraffatti dalla violenza, dal numero: e dico violenza, per la ragione semplicissima che quei voti non erano nè coscienti nè liberi.

Ora assistiamo, spettatori sereni, al movimento di questa amministrazione, di cui il benessere e il regolare andamento devono consistere, *a priori*, nella *unanimità*.

Non c'è bisogno di spiegare agli intelligenti che l'unanimità, in fatto di pubbliche amministrazioni, è come l'immobilità per le acque: queste, a lungo andare, imputridiscono: quelle finiscono con il dispotismo, e con la facile conseguenza del sopruso. Si giungerà a tal punto, che, quando volesse sorgere uno spirito indipendente per obiettare, per voler la luce là dove non vede chiaro, per reclamare contro ciò che può parere o privilegio o abuso, quell'uno verrebbe guardato non come un oppositore coscienzioso e

ben intenzionato, ma come un nemico, per la sola ragione che non dice subito e, senza discutere, il sì.

Il primo atto, e molto importante, di questo consiglio unanime così formato, è l'elezione della Giunta e del Sindaco. Di fronte al consiglio la Giunta è una potenza: di fronte alla Giunta è una potenza il Sindaco. Conseguenza di tutto il maneggio che è entrato nelle elezioni, sarà pure la formazione della Giunta: i più attivi, quelli, che hanno esercitato più larga influenza, saranno gli eletti; e, tra tutti i consiglieri, quello di cui o più si teme, o più si ha bisogno, sarà il Sindaco. E allora tra questa gente andata lassù, non per fiducia degli elettori, ma per imposizione di pochi, dovrà intercedere una sottintesa alleanza, (seppure qualche volta non si è formalmente espressa) un'alleanza offensiva e difensiva, su di un programma, del resto, molto semplice, e, se volete, anche facile: noi Giunta, che siamo moralmente tutto il consiglio, sosterremo te, Sindaco: tu, Sindaco, sosterrai noi: noi batteremo il tamburo per te: tu, sebbene non ne sia convinto, dirai di noi che siamo accorti, intelligenti, provvidi, economici; interessati seriamente del pubblico bene; di una onestà indiscutibile; di un disinteresse provato: noi ti sosterrò dinanzi al consiglio e agli elettori, tu ci sosterrai innanzi all'autorità superiore: i tuoi nemici saranno i nostri nemici, chi è amico tuo sarà anche nostro.

E qui, siccome vogliamo restare nel campo dei possibili, perchè la questione debba svolgersi sempre nei suoi termini puramente generici, possiamo fare delle supposizioni, delle ipotesi, che scendono giù, come conseguenze necessarie di quanto abbiamo premesso.

Supponiamo prima di tutto che tra i consiglieri di un Comune ve ne siano parecchi intelligenti e colti; sapete voi a chi toccherebbe a fare da Capo? Al più accessibile, al più accomodatizio, al più malleabile. E perchè? Ma il perchè è facile a capirsi. Stabilito il principio che lassù si deve pensar tutti a un modo, aver tutti lo stesso intento, bisogna metter dei compiacenti, là dove si potrebbero trovare più facilmente delle opposizioni, e opposizioni serie: perchè il Sindaco ha sempre una gran prevalenza, per la sua posizione e per l'intelligenza più immediata e più reciproca con l'autorità.

Supponiamo, invece, che l'insieme dei consiglieri risulti di lestofanti e di passivi: che la coltura, in genere, faccia difetto, e che tutti, perciò, si debbano aggruppare intorno a qualche duno, che sa di più. Questo qualche duno dovrà esser Sindaco: i primi formeranno la Giunta, e i passivi saranno la riserva in massa del sì e del no nelle deliberazioni consiliari. Niente di più logico. Ma intanto si dovrà assistere allo spettacolo miserando di una intelligenza divenuta anch'essa passiva, perchè venduta, per convenzione, all'esigenza dei furbi; anzi, dirò meglio, un'intelligenza che potrebbe dirigere e governare autorevolmente e indipendentemente, e invece si fa comodino di chi vuole i propri interessi: e mentre avrà forse, in certi momenti di riflessione, fuori dell'incubo, degli scatti di ribellione, dovrà, suo malgrado, pie-

garsi e ripiegarsi nelle mille volute lubriche della biscia, e sacrificare così convinzioni, dignità, convenienza, tutto.

Ma è una necessità, si potrebbe rispondere, bisogna adattarsi. Si adatti chi non sa fare, chi non può fare. Ma chi sa stare al potere e sente la sua responsabilità, dopo di aver tentate tutte le vie di persuasione, nel volere o non volere ciò che è bene e ciò che è male, amministrativamente parlando, preferisca di uscirsene immacolato, anzichè mettere in vendita ai più arditi le sue convinzioni, transigendo con la coscienza. Riassumendo: se in un Comune si facessero le elezioni a base di privati interessi, avremmo prima di tutto la corruzione di ciò che vi ha di più sacro e di più caro pei cittadini: *la libertà* — e poi la prostituzione di ciò che vi ha di più nobile nell'uomo: *l'intelligenza*.

Eppure non siamo che ai prodromi, alla preparazione, al formarsi di questo nuovo essere, che si chiama Consiglio Comunale: che cosa scopriremo quando sarà cresciuto e avrà messa persona, e incomincerà a camminare per la sua via?

Cari lettori della Torre, se avrete pazienza, lo vedremo.

la Corda

Pensieri

e Sentenze

Un'anima bassa immagina sempre dei vili motivi alle azioni più nobili.

Madame De Genlis.

L'esempio è contagioso; una fatale imitazione spinge a far peggio chi vede far male.

Lessona.

Lasciare in pace il delitto è rendersene complice.

Crébillon.

L'ambizione e la collera consigliano sempre male.

Say.

LA SEZIONE DI PRETURA

Nell'interesse di Trevi, e per conto del nostro giornale, abbiamo chiesto e cortesemente ricevuto da Roma da fonte autorevolissima ed attendibilissima, le seguenti importanti informazioni.

I lettori ricorderanno che il Ministro Gianturco, ad una interrogazione presentata da moltissimi deputati, onde sapere le intenzioni sue intorno al progetto della legge sulle Sezioni di Pretura, rispose, che il disegno di legge era pronto e che fra poco lo avrebbe presentato alla Camera.

Il Ministero cadde, trascinandosi, nella caduta, il Ministro Gianturco e la legge.

Il due gennaio, l'onorevole Comm. Morandi Luigi, nostro Deputato al Parlamento, si recò dall'onorevole Fani sottosegretario di Stato al Ministero di Grazia e Giustizia per sapere se, l'uscita dell'on. Gianturco dal Ministero, avrebbe, la decima volta per lo meno, mandato all'aria il tanto desiderato progetto e ne ebbe formale assicurazione che il progetto stesso era pronto per essere presentato alla Camera.

Possiamo aggiungere che se le vicende parlamentari o ministeriali dovessero nuovamente ritardare la presentazione della legge, l'on. Morandi, assieme a molti suoi colleghi, stanchi di tanti indugi, sarebbero risoluti di presentare alla Camera una proposta di legge di loro iniziativa.

E v'ha di più: siamo assicurati che, una volta approvato il progetto per le sezioni di Pretura, fra le primissime ad essere istituita sarà quella di Trevi.

Le notizie che abbiamo ricevute ci rinfocano e tutto ci fa sperare che la ingiustizia precedentemente dalla legge patita, sarà, dalla nuova legge riparata.

Abbiamo piena stima e fiducia negli uomini che oggi reggono, tanto sapientemente, il Ministero di Grazia e Giustizia.

Ricordiamo la benevolenza ad dimostrata da Giuseppe Zanardelli alla Commissione, che nel 1891 si recò da Lui per raccomandare la sorte della nostra Pretura, la quale, nel progetto dell'onorevole Zanardelli, non figurava tra quelle che dovevano essere soppresse.

Ricordiamo gli attestati di simpatia professati dall'on. Fani per la nostra Trevi. E molte altre cose dovremmo ricordare a questo proposito. Non vogliamo farlo però, non essendo questo il momento di recriminazioni.

Il nostro giornale starà sempre all'avanguardia del movimento, considerando la Pretura o Sezione di Pretura, come cosa vitalissima per Trevi, e starà alla vedetta affinché non si rinnovino camarille locali ed estralocali come nel 1891.

Il Campanaro

La *Gazzetta di Foligno* annunziando gentilmente nel numero di Sabato 15 corr. la nascita della "Torre", ne riporta, un po' a orecchio, il Programma e osserva, che esso è incompleto perchè vi manca, a parere della *Gazzetta*, la RELIGIONE.

Ringraziamo della cortesia e dell'avvertimento, però ci permettiamo osservare che il nostro è, più che altro, un Periodico d'indole amministrativa e, quando si tratta di fatti e di cifre . . . non ci son santi che tengano! In ogni modo se la *Gazzetta* avrà la bontà di leggerci sempre, vedrà che, senza entrare in discussioni, saremo sempre deferenti e rispettosi per le opinioni e le credenze dei veri Cristiani — Quegli altri . . . non meritano nè deferenza, nè rispetto. E la *Gazzetta* sa meglio di noi come vanno le cose qui a Trevi, dove — ahimè! — nel nome santo della Religione di Cristo si fanno cose . . . da Turchi!

CURIOSITÀ STORICHE TREVANE

La festa di S. Emiliano

La devozione a *Santo Miliano*, come lo chiamavano i nostri vecchi, è antica, si può dire, quanto Trevi. Della sua festa, del suo culto troviamo memorie nelle più antiche scritture del Comune.

I Trevani, teneramente devoti di questo Santo, che li aveva, dopo S. Feliciano, istruiti nella fede di Cristo, cominciarono dall'innalzargli una chiesa nel sito più alto della città, sulle rovine, credesi, di un tempio pagano, dedicato a Diana. L'antichissima chiesa, di cui non si sa con precisione l'epoca della costruzione, fu restaurata e rimessa a nuovo nel secolo XV. La fabbrica cominciata nel 1465 fu terminata circa venti anni dopo, e fu consacrata più tardi, ai 25 d'Aprile del 1522 da Natale Vescovo di Veglia (*), quello

stesso che, come vi dissi altra volta, benedisse e battezzò la Campana della Torre. Dopo una lunga serie di vicende, la chiesa venne ridotta, pochi anni fa, allo stato attuale. Però di questo importante nostro monumento religioso-storico-artistico vi parlerò a lungo altra volta. Oggi vi dirò solo del modo col quale, nei tempi andati, si celebrava la festa di S. Emiliano.

Dalle antichissime carte del nostro Archivio si rileva come il Comune prendesse parte attivissima a questa solennità. Lo stesso Statuto Trevano, in varie sue Rubriche ne parla diffusamente. E, nella di I. queste, impone al Podestà ed ai Priori l'obbligo di celebrare questa festa, anche nella Cappella privata del Comune, sotto pena di 25 libbre di danaro a testa. Essi dovevano pure intervenire alla processione, portando due ceri di sei libbre l'uno.

Nelle riformanze, dal 1355 in poi, si trovano ogni anno disposizioni relative alla festa di S. Emiliano. E la maggior parte di esse si riferiscono alla spesa, che il Comune doveva sostenere in tale occasione, ed alle misure di precauzione che si dovevano prendere, per tutelare l'ordine pubblico in quei giorni; e queste misure consistevano specialmente nel nominare delle guardie, tante per Rione, chiamate *zelatores pacis et concordiae*. Le spese che il Comune sosteneva erano assai rilevanti, tanto che nel 1395 si dovettero limitare e si ridussero a 100 libbre di danaro, somma assai rilevante, per quei tempi.

Il segnale delle feste sacre e profane si dava otto giorni avanti, esponendo sulla Piazza « la Statua della Mora armata di scudo e di sciabla, volgarmente detta l'Inquintana » come scrive *Durastante Natalucci*. Però bisogna notare che questo era nello stesso tempo il segnale delle feste carnevalesche. D'allora in poi, fino alla Quaresima, era lecito darsi ad ogni sorta di scherzi, fra cui era preferito quello di tingersi il viso e di tingerlo agli altri, senza timore d'incorrere in alcuna pena.

Per render maggiormente allegra la festa si facevano venire di fuori « suonatori di trombetti, tamburi, timpani, ciaramelle, chitarre e cetere » e ciò fino dal 1356. Sembra però che quest'uso non fosse senza inconvenienti, perchè, il 19 Gennaio 1600, il Consiglio deliberava « che non si ricevano altri trombetti che i convicini. »

Un altro divertimento riservato a questa occasione era il *Palio con l'anello*, che era nè più, nè meno che l'attuale *corsa della Stella*; consisteva cioè in una gara di fantini, come si dice ora, i quali dovevano, correndo, infilare un piolo nell'anello. Al vincitore si dava un premio di due scudi o una posata d'argento. E le spese di questa corsa erano a carico dei pochi Ebrei dimoranti a Trevi. Essi dovevano mettere l'anello per la corsa, ed era prescritto che esso dovesse valere 50 Bolognini, e si doveva pagare il 1° Gennaio. Così fu stabilito nel 1476. Due anni dopo, però, questa disposizione fu modificata nel senso che gli Ebrei dovessero fare l'anello di sei once, una volta per sempre, e pagare ogni anno 60 Bolognini in contanti, pel vincitore.

Questo divertimento del *Palio* doveva essere assai gradito ai nostri an-

tichi; infatti nel 1600 essi, che pure erano tanto devoti, stabilirono di non dar più la cera a S. Emiliano, come di consueto, ma d'impiegare il danaro corrispondente per fare un *Palio*, ossia stendardo, pel vincitore della corsa dell'anello, dipingendo sulla stoffa lo stemma del Comune e quello del Podestà.

E finalmente, altro emozionante divertimento di questi giorni era la *caccia del bove*. E questa doveva farsi a cura e spesa dell'appaltatore del pubblico macello, sotto pena di scudi sei.

Ma lo spettacolo più serio e al quale prendeva parte tutta la città, era l'*Illuminata*, cioè la Processione, che si faceva, come ora, la sera della vigilia di S. Emiliano. A questa come, ho detto dovevano intervenire il Podestà ed i Priori. Anche tutti i Sacerdoti e i Chierici della città erano obbligati ad andarvi, sotto pena di uno scudo di multa per i primi e di 5 Giulii per gli altri. I curati della campagna, che forse trovavano poco comoda per loro questa funzione sacra, riuscirono ad ottenere dalla Congregazione del Concilio, verso la metà del secolo passato, di essere dispensati dall'intervenire alla Processione. Dovevano andarvi anche i Frati di tutti i Conventi; e, se si fossero rifiutati, perdevano il diritto di essere nominati predicatori a Trevi, quando fosse stato il loro turno, giacchè il Comune nominava, anno per anno, il Predicatore della Quaresima, scegliendolo ogni volta in un Convento diverso. Però « quelle Religioni che non verranno alle Processioni generali (cioè di S. Emiliano e del *Corpus Domini*) non entrino in giro ». — Così stabilì il Consiglio il 12 Febbraio 1658.

I più ricalcitranti erano i Monaci Olivetani di S. Pietro di Bovara. Per questi il Comune dovette scrivere « all' Signori Superiori, con fare istanza che il Monastero si debba dare in governo ad altra nazione, oltre alla Perugina » metterlo, cioè, sotto la sorveglianza e la giurisdizione di più autorità, per renderli più obbedienti. (12 Novembre 1623).

Le Confraternite, le Compagnie di città e di campagna con stendardi, il Magistrato, i Consiglieri, gli Ufficiali o Impiegati della Comunità, gli Artigiani con un capo per arte e col cero, i Medici e i Notari: tutti dovevano andare in Processione; pena Uno Scudo ai mancanti — (*Statuto Trevano* — Rubrica 46-47). —

Non sappiamo quale Immagine del Santo si portasse in Processione nei secoli anteriori al XVII, non essendoci in quei tempi alcuna statua nè alcuna Reliquia di S. Emiliano. Fu soltanto nel 1613 ai 21 Ottobre che il Consiglio deliberò « che si faccia l'immagine di S. Emiliano di legno, ma che la spesa non passi 25 scudi, con farvi l'arme della Comunità e che la spesa si faccia con licentia dei Signori Superiori » — Questa somma però non fu sufficiente e l'anno seguente, 1614, ai 23 di Settembre il medesimo Consiglio, in seguito ad istanza deliberava « che si diano al Capitolo di S. Emiliano scudi dieci, con licentia dei Superiori, per compire l'Immagine di S. Emiliano, con condizione che si faccia l'arme della Città ». La Statua di cui si parla fu compiuta nel 1615, forse a Foligno, e « condotta in Trevi con straordinaria

allegrezza e sparo d'artiglieria » — Artisticamente è opera di nessun pregio. Ha soltanto di notevole che, quantunque opera del tempo in cui il seicentume cominciava ad imperare, pure è condotta con una certa parsimonia di stile. Però, a osservarla bene, si vede chiaramente che l'autore ha voluto, poco felicemente, imitare, sia nella rigidità della figura, che nella semplicità della sedia, il san Pietro di bronzo, che si venera nella Basilica Vaticana.

Nel 1660 un avvenimento di gran consolazione, per i devoti Trevani, fu il ritrovamento delle reliquie di S. Emiliano. Mentre a Spoleto si restaurava la Chiesa di S. Maria « due incogniti pellegrini » indicarono agli operai il luogo dove erano sepolte le Reliquie del Santo. E ivi, infatti, furono trovati il teschio e parte delle altre ossa, insieme ad un'ampolla di vetro con il sangue coagulato, nonchè due graffi di ferro, macchiati di sangue. Queste reliquie furono poi portate a Trevi, e negli anni successivi recate in Processione.

Però i fedeli non erano contenti dell'antica statua, poco confacente, anche per il suo stile modesto, colla pompa solenne della cerimonia cui doveva servire. È perciò che nel 1751 si dava commissione di un'altra Statua, a Pietro Epifani da Foligno.

Sembra, però, che questi incaricasse dell'esecuzione di quel lavoro un artista tedesco, allora residente in quella città. In ogni modo, però, l'Epifani fu quello che stipulò il contratto, e che appose il suo nome nella parte posteriore della sedia, presso lo stemma del Comune. Questa statua è pregevolissima opera di stile barocco, ed in essa l'artista ha saputo molto felicemente ottenere un insieme svelto ed elegante, non ostante la pesantezza dello stile.

La statua ordinata nel 1751 fu compiuta nel 1753. Essa costò più di 500 scudi, la maggior parte dei quali pagati dal Comune. Fu con gran solennità condotta processionalmente da Foligno a Trevi. Il Capitolo di S. Emiliano andò ad incontrarla sulla Piazza del Mercato, in mezzo ad una moltitudine di popolo, al suono di tutte le campane ed allo sparo dei mortari, come troviamo nelle antiche memorie.

Ed affinché la statua non deperisse, l'11 Febbraio 1753 il Consiglio deliberò di fare il Credenzone per tenerla custodita, a patto che una delle chiavi di questo rimanesse in mano dell'autorità municipale.

Il Topo dell'Archivio

(*) Veglia, città di circa 3000 ab. è capoluogo dell'isola dello stesso nome, situata nel Golfo di Quarnero ed appartiene all'Impero Austro-Ungarico. È anche oggi sede vescovile.

Nostre Corrispondenze

Montefalco 22-1-98

Il 20 corrente hanno cominciato a funzionare qui le cucine economiche. Il numero delle minestre che si distribuisce giornalmente è superiore all'aspettativa del Comitato, il quale fa quanto più può, perchè le cose riescano bene. È il primo anno che questa utile istituzione ha vita a Montefalco, e merita lode chi l'ha promossa.

CRONACA

(VIDO) — Se non era il Comm. Sericicoli, che lo avesse fatto sapere con un manifesto affisso alle cantonate, nessuno si accorgeva di entrare in carnevale.

L'anno scorso si tentò, con bellissime riproduzioni di cortei storici, dare novella vita al tradizionale *Carnevale Romano*, ma il solerte Comitato non è riuscito più oltre nell'impresa e per quest'anno, nulla di nulla, almeno stando alle notizie e agli indizi che si hanno finora.

Ma parliamoci franchi, chi volete che a questi chiari di luna senta il bisogno di divertirsi? Chi mai potrà essere in grado di mostrare l'esuberanza del proprio benessere, morale o materiale, e gettarsi a corpo morto nelle gazzarre carnevalesche?

Riteniamo piuttosto che il carnevale va compiendo, se non lo ha già compiuto, il suo ciclo storico e di esso non rimarrà che una indifferente rimembranza e una pallida tradizione artistica.

Non se ne affliggano però le gentili lettrici della *Torre*, chè se è finito il tempo delle maschere per le vie, non è così per le brillanti feste da ballo e per le serate allegre.

* *

Come avrete appreso dai giornali, una importante questione agita da lungo tempo questa cittadinanza: quella del pane. Non intendo parlare del rincaro, che disgraziatamente è un guaio... nazionale, ma del modo di farlo.

Il pane integrale, sistema *antispire*, che si prepara nel nuovo stabilimento di Via Minghetti, ha formato oggetto di interessanti e vivaci polemiche scientifiche fra i migliori igienisti della Capitale, e primo fra essi l'On. Celli, il quale sostiene che, sia per l'esuberanza dell'acqua contenuta dal pane integrale, sia per la legnosità della crusca, il pane stesso riesce poco nutriente e niente affatto digeribile.

Il miglior giudizio del resto lo darà il pubblico e probabilmente avremo agio di vedere ancora una volta, come i primordi di tutte le cose nuove incontrino non lievi contrarietà, specie a Roma, ove una potente Società capitalistica esercita inesorabilmente il monopolio del grano e delle farine.

* *

Nell'ultimo numero della *Torre* ho letto, non senza stupore, la statistica del 1897. Andiamo davvero con un crescendo da sbalordire!!

I miei rallegramenti alle mamme trevane.

✕

Foligno 26 - 1 - 98

(X) — Il due febbraio si aprirà il nostro Teatro Piermarini coll'opera *Bohème* del M. Puccini.

L'impresa con scarsissimi mezzi, lavora con assiduità e somma audacia per rappresentare questa opera, che avrà un esito sicuro e richiamerà gli abitanti della città e dei dintorni.

Interpreti saranno i seguenti artisti: Elena Baus — Cesira Vanni — Arnò Giacomo — Gaudenzio Salassa — Carlo De-Probizzi — Lodovico Benucci.

Il Maestro Enrico Nuti, mandato appositamente dalla Casa Ricordi, concerterà e dirigerà l'orchestra.

Le prove dei cori già stanno a buon punto e tutto ripromette un'ottimo successo.

Ditta Riccardi Sebastiano fu Francesco

In questo Negozio trovasi un assortito deposito di eccellente cera a prezzi modicissimi.

Dimostrazione — Domenica, verso le due pomeridiane, circa cinquecento persone tra braccianti, popolane ed operai, quasi tutti del contado, percorrevano il paese schiamazzando e reclamando il grano al prezzo della Piazza di Foligno.

La dimostrazione si fermò prima davanti ai magazzini della Congregazione di Carità sull'angolo di Via Minghetti pretendendo il grano a L. 8,00 la *mezzenga*.

Deploriamo il fatto inconsulto: sottrarre la carità alla carità è contrario alla carità.

Ottenuto ed esaurito tutto il frumento quivi giacente, percorrendo la piazza, si recò dinanzi alla Casa dei Fratelli Cardarelli con identiche intenzioni. Alcuni accertavano che il grano non vi era, altri assicuravano che i signori Cardarelli ne avevano in serbo, lì dentro, una quantità rilevante che la notte avevano intenzione di trasportare altrove.

La folla irritata da questa alternativa era lì lì per trascendere, alcuni si erano muniti di mazze per atterrare la porta, altri urlavano a squacigliola provocando un pandemonio indiatolato, ma per intromissione di alcuni volenterosi, che raccomandavano la calma, e per il contegno risoluto e cortese dei Reali Carabinieri, s'indusse ad attendere sino a che si fosse accertata la esistenza del grano.

Contemporaneamente, sovraggiungeva uno dei fratelli Cardarelli, che si agitava per convincere che il grano non v'era. La folla però niente persuasa da questa dichiarazione insisteva con fischi e grida. Il Cardarelli, per dilazionare, promise di aprire se gli avessero lasciato il tempo di andare a prendere le chiavi, ma era come parlare al vento. Alla fine il Cardarelli, si dovette convincere, fece forzare la porta esterna ed interna del granaio e la distribuzione di non più di una mezzenga di grano per ciascuno, (corrispondente a litri 40) si compì regolarmente.

Il grano però era insufficiente per tutti. Allora la moltitudine si riversò nuovamente nella piazza esigendo l'apertura dei magazzini dei due rivenditori, Caporicci e Cesaretti. Costoro non opposero alcuna difficoltà e così tutti poterono fare la solita provvista di grano.

Gli apprezzamenti non mi competono, mi limiterò a domandare:

E il Municipio?

Il Lunedì, Trevi in stato di assedio. Pretore, Tenente dei Carabinieri, Carabinieri a cavallo, Carabinieri a piedi un movimento, un fremito generale.

Sono stati arrestati in seguito, crediamo a querela di parte, Donato Spini, Luigi Mattonelli, Vincenzo Giuliani e Giambattista Ponti tutti di Trevi.

Questi arresti destano fra la popolazione infiniti commenti.

Infatti, se si considera, che la dimostrazione fu organizzata dai contadini che ne avevano preso l'esempio a Foligno il giorno avanti; se si considera che i cittadini presenziarono la distribuzione del grano, mantenendo l'ordine anche quando i Carabinieri si assentavano, per altre loro incombenze dal luogo della vendita; se si considera infine che furono pochi i cittadini, che si

provvidero del grano, i commenti per la legittimazione dell'arresto dei soli cittadini, sono apprezzabilissimi e quasi diremo giustificati.

È commentata ancora molto sfavorevolmente l'assenza del nostro Sindaco.

Presente il Sindaco, non sarebbe accaduto ciò che è accaduto, e tutto si sarebbe accomodato nel senso più pacifico.

Chi lo surroga non può stare certo all'altezza di certe situazioni.

Gli arrestati la mattina del 25 legati e ammanettati, furono condotti in Foligno.

Il nostro solerte Direttore Conte Valenti Assessore supplente, si è vivamente interessato per la sorte degli arrestati, per tranquillizzare le loro famiglie e tanto dal Pretore, quanto dal Tenente dei Carabinieri, ebbe parole rassicuranti di un sollecito e soddisfacente provvedimento.

Altri arresti — I noti pregiudicati Magna Vincenzo fu Sante, detto *Moro di Magna*, e Pizzardi Francesco, detto *Cantalupo*, sono stati arrestati per contravvenzione all'ammonizione.

Inabili al lavoro — Nella nostra frazione di Coste certo Befani Angelo, vecchio e cieco, trovasi solo e senza mezzi di sussistenza. Lo Spedale per le sue ristrette condizioni finanziarie non può ricoverarlo, ed è perciò che a norma dell'Art. 81 della Legge di Pubblica Sicurezza denunciato al Sindaco la cosa, e, se ciò non giovi, al Comandante dei Reali Carabinieri perchè si provveda.

La Società Filodrammatica — Domenica benchè il programma fosse attraente con "Un viaggio per cercar moglie", uno dei migliori lavori del Muratori, e col *Maritimo la suocera* di Colorno, pur tuttavia il Teatro non era affollato, come tutte le volte che recita la nostra Filodrammatica. La causa si deve ricercare nella depressione morale prodotta dai fatti dolorosi della giornata.

I due lavori furono eseguiti con mirabile esattezza, brio e proprietà dai nostri bravi Filodrammatici.

Un eccellente protagonista fu il nostro *Batocchio*, Fontana Vincenzo, nel *Viaggio per cercar moglie*; molto bene la Signora Arredi Rosa, le Signorine Merli e Sebastiani e il Sig. Paolo Cecchini.

Nel *Maritimo la Suocera*, felicissimi furono il Sig. Pagliochini Giacomo, il Sig. Corradi Pier Francesco, la Signora Arredi e Signorine Merli, Sebastiani e Cecchini ed il solito *Batocchio*.

Negli intermezzi, Cecchini Luigi, che si truca mirabilmente, Sebastiani Francesco con grazia speciale e la Signorina Merli, cantarono delle briose canzonette.

Nell'insieme una serata riuscitissima.

La Società di S. Antonio Domenica scorsa era in festa. Funzione religiosa al mattino nella Chiesa delle Lagrime, alle 13 pranzo sociale, disturbato dalla nota dimostrazione, e alle 15 corse col fantino, sospese a metà perchè nessuno aveva volontà di divertirsi.

Il Concerto Cittadino tentò, inutilmente di rallegrare la festa.

La Giunta Comunale il 15 corr. si adunò per la discussione sul progetto della luce elettrica, e sui provvedimenti per i lavori da iniziarsi d'urgenza. Di questi parlò anche nelle adunanze del 16 e del 23 corr.:

Non ostante le insistenze degli Assessori Natalucci e Valenti, la Giunta non concretò alcun provvedimento, meno quello cui si accenna in altra parte del Giornale. Onore al merito!...

Di male in peggio — A proposito di quanto osservammo nel primo numero intorno alla pessima costruzione dei chiusini di scolo lungo la via Umberto I, il Municipio ha fatto eseguire una inutile riparazione riempiendo il pozzuolo. L'inconveniente che ne deriva è peggiore del lamentato, perchè il deposito occluderà in breve tempo il condotto di scarico. Non si vuol dunque comprendere che l'unico mezzo per eliminare qualsiasi inconveniente, sarebbe di surrogare le griglie di pietra, con i chiusini inodori di ghisa?

Così s'impiega il danaro di tutti!?!?

Furto — Nel negozio di Pagliochini Paolo, in pieno giorno, il 25 corr. è stato rubato un portafogli contenente circa lire Cinquanta.

L'autorità indaga.

Festival — Il primo giorno di Carnevale ebbe luogo in Piazza Vittorio Emanuele un festival che riuscì animatissimo.

Per finire — A proposito della mancanza d'acqua. Riflessione di una lavandaia. *Un proverbio dice "che i quattrini mandano l'acqua per l'in su", a Trevi non la mandano nemmeno per l'in giù.*

Il Campanaro

HANNO PAGATO L'ABBONAMENTO I SIGNORI:

- Bartali Cap. Galgano, Pistoia — Bastianelli Dott. Annibale, Trevi — Dominici Dott. Carlo, Acquasparta — Faccendoni Emiliano, Roma — Fontana Filippo, Perugia — Giamboni Prof. Ing. Monte, Todi — Giazotto Francesco, Livorno — Laurenzi Ing. Cavalier Angelo Maria, Perugia — Maiocchi Ernesto, Trevi — Mantucci Francesco, Trevi — Mastrangeli Giovanni, Spoleto — Maurretti Andrea, Orsano — Minestrini Giuseppe, Trevi — Misici Alessio, Trevi — Misici Gustavo, Spoleto — Morandi Comm. Luigi, Deputato, Roma — Natalucci Camillo, Roma — Natalucci Ezechiele, Roma — Paglioni Emanuele, Trevi — Paglioni Raffaele, Trevi — Parisi Giuseppe, Castel S. Angelo — Passerini Silvio, Spoleto — Pesci-Feltri Pietro, Cannara — Primavera Dott. Augusto, Trevi — Rettore Convitto Lucarini, Trevi — Rinaldini Francesca, Foligno — Sardi Avv. Angiolo, Livorno — Sardi Marconi, Livorno — Sardi Tommaso, Livorno — Scarponi Claudio, Roma — Solani Giuseppe, Foligno.

Continua

ULTIME NOTIZIE

Questa mattina, giovedì, proveniente da Spoleto, è arrivata una compagnia del 60° Reggimento Fanteria.

Sono giunti ancora due Delegati di Pubblica Sicurezza e si attendono altri Carabinieri.

Per le ragioni che abbiamo esposto nel nostro articolo di fondo, speriamo che le ingenti spese per queste straordinarie misure di pubblica sicurezza abbiano la minor durata possibile. Ci auguriamo, quindi, ancora una volta che la calma, già in parte tornata, continui a regnare fra noi.

* *

I Sigg. Natalucci e Valenti in segno di protesta, contro il contegno dell'Autorità Municipale, nelle presenti circostanze anno rassegnato, con lettera che pubblicheremo quanto prima, le loro dimissioni da Membri della Giunta Comunale.

* *

Con odierno Manifesto del Comando del Distretto Militare di Spoleto, sono stati chiamati sotto le armi, pel 29 corr. mese, i militari di linea della classe 1874.

ODOARDO SIMONCELLI Redattore responsabile
Foligno Regio Stab. Tipo-Lito F. Salvati

GAROFANO AEREO (Tillandsia dianthoidea)

PIANTA UCCELLO

Vive in gabbia di fil di ferro senza terra.

Graziosa per quanto curiosa pianticella, che rassomiglia perfettamente a una giovane pianta di garofano (Violo toscano) originaria del Brasile — vive all'ombra d'estate — nei Salotti durante il verno — basta tuffarla per pochi minuti nell'acqua ogni settimana — si nutre del pulviscolo dell'aria e della ruggine del ferro filato che forma la gabbietta ove vive sospesa — In estate produce una spiga di graziosi fiori rosso roseo e bleu — Disponibile una pianta formata da meraviglioso cespuglio per lire cinquecento e piantine da lire venti a lire due. **Offerta réclame.** Una piantina franca a domicilio L. 3.

Inviare Cartolina-vaglia Stabilimento Palusse Città della Pieve (Perugia)